

LA LOTTA

Nel prossimo numero un commento

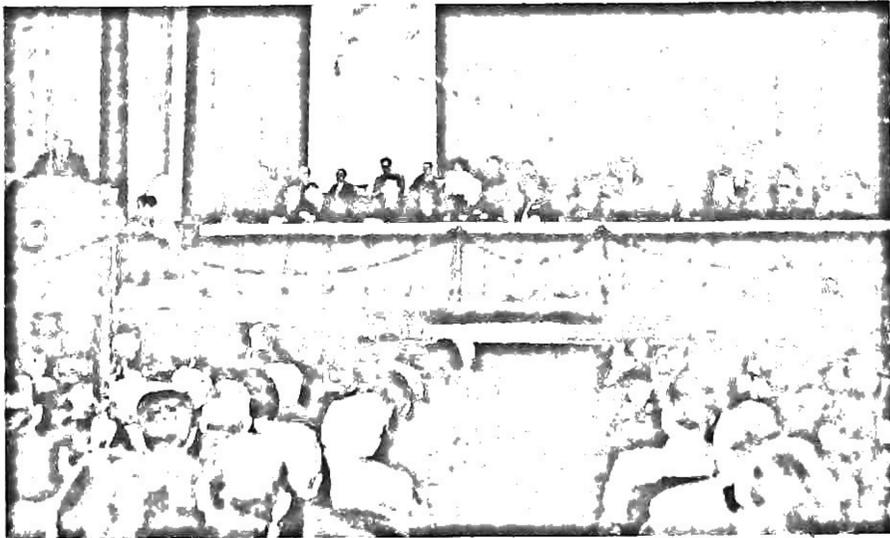
ai congressi della Federcoop. e della Lega Nazionale delle cooperative

Sono in testa al reclutamento Minerbio con 30 nuovi iscritti seguita dalle sezioni di Sesto Imolese (23) e "Galani" di Bologna (13)



Nelle foto: l'on. De Martino assieme a un gruppo di dirigenti socialisti bolognesi e la presidenza della manifestazione svoltasi al «Comunale».

Il successo della manifestazione svoltasi al "Comunale" di Bologna ha dimostrato il grande interesse col quale l'opinione pubblica segue la politica del P. S. I.



Adesione calorosa alla politica del P.S.I.

I risultati del reclutamento sono la pratica dimostrazione che dove l'organizzazione di Partito si muove si raccolgono frutti concreti

di G. R.

Preceduta da una intensa campagna propagandistica, su di un terreno politico interessantissimo e lavorativo, si è sviluppata la Campagna

di Tesseramento e di Reclutamento 1962.

C'è nel Paese, e si avverte anche nella nostra provincia, una adesione calorosa e quasi unanime alla politica del nostro Partito: c'è attesa e fiducia nella possibilità di arrivare ad una reale svolta nella politica del Paese ed è in questa clima che si sviluppa ora il tesseramento ed il reclutamento.

I dati in nostra possesso ci dimostrano come, dove si è lavorato per trasformare questa situazione politica favorevole in forza organizzata, si sono avuti notevoli risultati e con celerità portati a termine il tesseramento ed il reclutamento ha dato positivi risultati.

L'aver raggiunto e superato alla data odierna il 70 per cento degli iscritti dello scorso anno, l'aver reclutati circa 300 nuovi iscritti in gran parte giovani, è effettivamente un risultato notevole.

Se analizziamo anche territorialmente questi dati constatiamo come i risultati maggiori, sia per quanto riguarda il tesseramento sia per quanto riguarda il reclutamento, si sono avuti nelle zone e nei Comuni in cui viva e stata l'iniziativa e la azione politica del Partito in questi ultimi anni.

Si sono raggiunti risultati positivi, inoltre, dove la nostra organizzazione non ha aspettato che i lavoratori venissero a chiedere la tessera o i simpatizzanti venissero in Sezione a richiedere l'iscrizione, ma dove attivamente ed in modo organico si è lavorato con compiti diversi tra gli attività di costare per il tesseramento e i simpatizzanti per la iscrizione al Partito.

Dove invece si è considerato il tesseramento burocraticamente più che una vera attività politica, dove si è considerato come un lavoro da portare innanzi con una semplice amministrazione, dove vi è stata una vera iniziativa politica, i risultati non possono che essere inconfondibili ed il tesseramento è notevolmente in ritardo.

Da valutare vi è infine il caso di alcune Sezioni, per le quali, dopo alcuni mesi dall'inizio del tesseramento non hanno ancora iniziato una vera e propria attività politica, ma che si sono limitate a fare la semplice amministrazione e a ricevere i lavoratori che non si sono mossi né sul terreno politico né sul terreno amministrativo.

Per raggiungere e portare a termine il tesseramento si tratta in primo luogo di portare, con l'aiuto di tutti i compagni, al primo della Sezione più attiva quelle Sezioni che aspettano che il loro movimento si favorisca da un lavoro che non si sono mosse come si è mosso in altre Sezioni e che ora, invece, stanno ad ora indirizzando le loro attività verso il reclutamento.

E se non c'è un lavoro che si stia svolgendo, non si può attendere che il reclutamento si realizzi. E se non c'è un lavoro che si stia svolgendo, non si può attendere che il reclutamento si realizzi. E se non c'è un lavoro che si stia svolgendo, non si può attendere che il reclutamento si realizzi.

Non possiamo dunque accontentarci di un lavoro che si stia svolgendo, ma dobbiamo lavorare attivamente per far sì che il reclutamento si realizzi. E se non c'è un lavoro che si stia svolgendo, non si può attendere che il reclutamento si realizzi.

L'azione del P.S.I. tende a realizzare una vera democrazia nel nostro Paese

Applaudito discorso dell'on. Francesco De Martino

Martedì sera al Teatro Comunale di Bologna — letteralmente gremito di cittadini — l'on. Francesco De Martino, vicesegretario del PSI, ha parlato sul tema: «I socialisti e la svolta a sinistra». Il compagno De Martino è stato presentato dall'on. Armadori il quale ha ricordato come in questi giorni il PSI si appresta a celebrare il suo 70.º anno di vita mentre si trova — ancora una volta — al centro del dibattito politico del Paese. L'on. De Martino ha pronunciato un applauditissimo discorso che qui di seguito pubblichiamo integralmente.

Il merito del PSI

«Cittadini, compagni, giustamente, io credo, il compagno Armadori ha richiamato l'attenzione di tutti sull'importanza del momento presente e ha formulato la speranza che la crisi politica aperta possa avere una soluzione conforme alle aspirazioni democratiche degli grandi massi del lavoratori.

Credo sia giusto, all'inizio di questi interventi, nel quale cercherò di precisare gli scopi del PSI, di richiamare l'attenzione sugli ostacoli che la presente azione incontra. Credo sia giusto però rivolgere la nostra attenzione, il nostro pensiero, agli avvenimenti che turbano così profondamente la coscienza democratica dell'Europa e nostra in particolare, gli avvenimenti della vicina Francia nella quale, ormai compiuti da molte parti ed anche dal movimento operaio nelle sue varie ramificazioni, hanno creato quella situazione che oggi è davanti a tutti e nella quale le masse popolari sono impacciate e in bilico, non potendosi muovere, non potendosi muovere, non potendosi muovere.

Se sono intervenuti dei mutamenti che oggi si vengono profilando cause e fattori vari, certo la pressione dell'opinione pubblica, le lotte dei lavoratori, che hanno pesato indubbiamente; ma se a quanto si determina nel seno di una società non si riesce a dare una concreta linea politica, se non si riescono ad indicare obiettivi realizzabili, allora si corre il rischio di rimanere in ritardo sulle novità che avvengono nel seno di una società e un partito politico viene meno ai suoi compiti e, in un certo senso, anche alla sua funzione storica.

Elementi positivi e negativi del Congresso di Napoli

Penso che fra tutti gli errori, che essendo degli uomini sono anche dei partiti e quindi anche del nostro partito, nessuno può rimproverare al PSI di avere trascurato questa esame profondo della società italiana e di avere ispirato la propria azione politica alla convinzione che era possibile determinare, anche negli altri partiti della schieramento italiano, mutamenti profondi e radicali tenendo conto della loro composizione sociale e non rinunciando alla fiducia di determinare questi spostamenti democratici soprattutto nei confronti del maggiore partito italiano, di quello che ha la maggiore responsabilità, in un certo senso il monopolio del governo da oltre dieci anni: il partito della D.C.

Questa linea costante di ispirazione, che dal 1953 fu la politica del nostro partito che oggi ci consente di realizzare alcuni importanti e positivi risultati, del resto riconosciuti da tutti, anche da coloro che furono critici e molto volte aspramente critici della nostra politica nel seno del movimento operaio italiano i quali però, di fronte ai fatti, riconoscono concretamente la consistenza di questi mutamenti, positivi. Mi hanno però, e quindi, però, non dobbiamo fare credito che si siano come un'eco, che la crisi esistente avrà una soluzione positiva, che tutto sarà realizzato mediante accordi tra alcune persone a Roma, che basterebbe alcuni incontri tra il presidente democristiano e il segretario Nerone, o altre personalità del mondo politico romano perché le cose siano rapidamente condotte ad una soluzione positiva. Anzi, credo che sarà questo proprio nel momento nel quale il nostro partito afferma e ribadisce in modo deciso la sua volontà

Siamo e restiamo socialisti

Se ci riferiamo al congresso di Napoli, al congresso di Napoli, è incontestabile che alcuni elementi nuovi sono venuti in risalto in questo congresso, ed hanno quindi legittimato quella fiducia potenziale che ha ispirato la politica del PSI, nei confronti di una larga parte della base cattolica la quale trova nel partito DC il suo strumento politico.

Nel congresso della DC si è, in primo luogo, impostato in un modo nuovo la visione dei problemi attuali della società italiana, e si è riconosciuto che è necessario dare, a questi problemi, una soluzione diversa da quella che fu data nel decennio passato, in secondo luogo, si è posto fine ad una preclusione pregiudiziale che era stata, fino ad oggi,

Detto questo, io vorrei appunto registrare quali sono gli elementi positivi che si sono sviluppati nella situazione presente e quali, a nostro avviso, sono tuttora gli elementi negativi e fare discendere da questo esame la giustificazione della linea che il PSI sta sviluppando.

sempre opposta a qualsiasi forma di intesa, di collaborazione o di incontro col movimento operaio e in particolare col PSI. E fatto ancora più importante, io credo, è stato che la possibilità, o l'opportunità, di un incontro col PSI, non sia stato subordinato a delle condizioni preliminari; condizioni che erano state sempre poste nel passato e che avevano costituito l'ispirazione costante della politica del partito DC, almeno a partire dal 1947.

L'idea che fosse opportuna una intesa politica tra cattolici e socialisti non è una idea nuova; vi sempre l'idea di De Gasperi il quale sempre auspicò che si determinasse questo incontro. Però De Gasperi subordinava la possibilità di questo incontro all'accettazione da parte del PSI di una serie di condizioni, condizioni generali e condizioni di carattere particolare, e sempre, poi, nel corso di questi anni, allorché la possibilità diventava più attuale anche in conseguenza della politica svolta dal nostro partito, e in particolare precisata nel nostro congresso di Torino, quando indicammo come problema storico, centrale della società italiana, quello dell'incontro tra socialisti

e cattolici, ma sempre, fu detto, perché questo sia reso possibile, nell'una o nell'altra forma, ed anche nella semplice forma di un appoggio dall'esterno del PSI, è necessario che il PSI accetti in modo chiaro l'anticomunismo e anche nei fatti, cioè rompendo l'unità sindacale, rompendo le amministrazioni comunali di sinistra e accettando nella politica internazionale la fedeltà o solidarietà atlantica, ritenuta come uno dei pilastri essenziali della democrazia in Italia.

Punto importante di questo congresso è che anche se i fini del partito DC rimangono per quanto riguardano queste questioni del movimento operaio pressappoco quelle di sempre, tuttavia queste condizioni non sono state ripetute come condizioni preliminari per la possibilità di un mutamento politico nel Paese. Ed è quindi per la prima volta che si ammette la possibilità di cercare un incontro col PSI senza, pregiudizialmente, chiedersi di subordinare lo stesso ad una serie di condizioni politiche. È un fatto estremamente importante, perché è proprio in questo che in lunghi anni è sempre esistita la principale preclusione che ha sempre im-

pedito qualsiasi mutamento politico effettivo della direzione del Governo in Italia. E l'altro elemento — lo credo — molto positivo e importante, del congresso DC, è il riconoscimento che per dare possibilità di un corso nuovo della politica italiana la quale in modo diverso dal passato affronti i problemi della società e della costruzione dello Stato democratico è indispensabile l'appoggio e il concorso di una grande forza popolare come quella del nostro Partito. E anzi, l'on. Moro nella sua lunga relazione ha dedicato una parte a questo problema e si è spinto sino a dire qualcosa che mi sembra sulle labbra di un cattolico, interessante, importante. Si è spinto a dire, il PSI con la tradizione gli interessi dei lavoratori e gli ideali, cioè ha riconosciuto in questa relazione che per iniziare un corso nuovo per la politica italiana bisogna rivolgerci presso un partito di cui si riconosce non solo la capacità democratica ma anche il fatto di rappresentare una tradizione, ed ancora di più che gli ideali socialisti di questo partito sono non incompatibili con la democrazia ma anzi necessari per lo sviluppo della democrazia. Questi sono, senza alcun

dubbio, elementi positivi, che sarebbe sciocco fannullonismo di partito o settarismo, il contestare.

Naturalmente vi sono elementi negativi che non possiamo non criticare e che del resto giustificano pienamente la nostra risoluzione del Congresso di Milano, che nel momento attuale, nella fase attuale, non esistono le condizioni politiche per una alleanza di carattere generale. Questi elementi di ordine negativo sono, in primo luogo, nella rivendicazione in generale compiuta nel congresso, anche se con diversità di toni con sfumature differenti, con posizioni alcune volte contrastanti. Ma la rivendicazione della continuità di una politica, cioè quello che oggi si fa è possibile perché si è svolta la politica del decennio trascorso e quello che oggi noi saremmo in grado di fare è tutt'altro che lo sviluppo naturale lo sviluppo quasi logico quasi storico di questa premessa.

La rabbiosa reazione della destra

Evidentemente noi non possiamo accettare questo giudizio, perché non bifeniamo di fare i responsabili nemmeno così con la tolleranza rispetto ad un giudizio storico politico di un decennio, che noi giudichiamo interamente negativo per la democrazia italiana. Un decennio nel quale si è vero si è compiuta la ricostruzione del Paese dalle rovine della guerra, però si è costatamente sviluppata la Costituzione repubblicana e i suoi elementi programmati e la ricostruzione del Paese è avvenuta non nel seno del progresso democratico, ma nella involuzione e nel uso della restaurazione di carattere borghese e capitalista e non possiamo affatto accettare in tal modo la qualifica di un decennio di sviluppo della democrazia dipendente dalla ser complicità negli anni trascorsi, quello tipo di politica che trova nelle varie forme e in particolare nelle alleanze centriste il suo strumento politico, e che il nostro partito ha sempre respinto e respingerà in futuro.

Il nostro partito ha sempre respinto e respingerà in futuro. Il nostro partito ha sempre respinto e respingerà in futuro. Il nostro partito ha sempre respinto e respingerà in futuro.

Il nostro partito ha sempre respinto e respingerà in futuro. Il nostro partito ha sempre respinto e respingerà in futuro. Il nostro partito ha sempre respinto e respingerà in futuro.

Il nostro partito ha sempre respinto e respingerà in futuro. Il nostro partito ha sempre respinto e respingerà in futuro. Il nostro partito ha sempre respinto e respingerà in futuro.

AI NEMICI DEL CENTRISMO piombo (tipografico)



L'anno del centrista: Direttore non taglio pane, dammi piombo per il mio giornale! (Dino Boschi)

(Continua in 2ª pag.)

Il discorso dell'on. De Martino

Piccola antologia della destalinizzazione (5)

L'INTELLIGENTIA russa prima della Rivoluzione

Un brano di B. D. Wolfe tratto dal volume "I tre artefici della Rivoluzione d'Ottobre"

Questa settimana, nella nostra « Piccola antologia della destalinizzazione », pubblichiamo un brano di Wolfe tratto da « I tre artefici della Rivoluzione d'Ottobre » edito da La Nuova Italia e nel 1953. Tale brano aiuta a comprendere in quale situazione di estrema arretratezza si trovasse ad operare — prima della Rivoluzione — quella classe intellettuale russa la quale seppe pur dare al mondo grandi scrittori come Tolstoj, Dostoevsky ed altri. Pubblichiamo inoltre un estratto di un articolo tratto dall'organo ufficiale del partito comunista della Germania Est.

I loro privilegi ereditari o acquistati facevano gravare su di loro un senso di colpa. Come potevano godere le cose dello spirito mentre attorno a loro il popolo rimaneva nell'oscurità e la Russia decadeva? Il loro profondo amore per la terra nata si trasformava in un odio appassionato contro tutto ciò che era cattivo, arretrato e degradante in essa e in un'ardente fiducia nella nobiltà del suo futuro destino e della sua futura missione nel mondo. « Tu sei nero di nero in giustizia e il gioco della schiavitù ti ha segnato di un marchio », scriveva lo Slavofilo Khomyakov, acclamando l'umiliazione subita dal suo paese nella Guerra di Crimea, giusta punizione delle sue malavità e speranza del suo pentimento e della sua purificazione. Egli diventò in ciò il prototipo di quell'apertamente contraddittorio in termini, il disfattismo patriottico, che da allora doveva caratterizzare una buona parte dell'intelligentia.

Quando i loro sforzi per ridestare il popolo rimasero senza eco e i loro prudenti tentativi di scuotere l'autocrazia si conclusero in una più profonda reazione, cominciarono ad essere tormentati dalla sensazione della propria impotenza o di un'impotenza più inquietante nell'elaborazione dei loro sogni. Il pensiero e il sentimento accumulavano il potenziale come un torrente fermato da una diga incessantemente ricolmo in stralianti boate i problemi che erano loro proibito di toccare in pratica. Elaboravano grandiosi sistemi, valutavano le Russie, abbracciando l'intera umanità. La loro compassione per l'arretratezza e della mancanza di libertà della Russia si mescolavano al loro senso della grandezza della forza espansiva e della potenza imperiale della Russia. Quel messianismo russo che dopo la caduta della Città Eterna sul Tevere e della Città Eterna sul Bosforo aveva contemplato Mosca come una Terza e Ultima Roma, assunse ora una forma nuova, radicale pur individuando l'Europa occidentale la respinse il vangelo destinato a salvare e a trasformare la Russia doveva realizzare ciò che rendeva la Russia arretrata differente dall'Occidente e superiore ad esso, doveva rendere la Russia capace di salvare l'Europa dal male che i suoi propri crimini vedevano in lei; doveva dare alla Russia la funzione dirigente nella salvezza e nella trasformazione del mondo.

Ogni decennio, ogni mezza decennio, vedeva sopravvenire una nuova versione di quel vangelo di salvezza universale attraverso la scienza, attraverso la negazione delle tradizioni e dei convenevoli, attraverso la letteratura e la critica, attraverso la non resistenza al male, attraverso un ritorno al Cristianesimo primitivo attraverso il comunismo. Il popolo e l'addebbolimento del suo modo di vivere, attraverso l'anarchia, il socialismo agrario, il Marxismo, quale che fosse il vangelo del momento, i suoi darsi e i suoi darsi a vivere per esso ed a morire per esso e a morire completamente il mondo secondo la sua immagine.

Attualmente il nemico della rivelazione e la liquidazione delle conseguenze del culto della personalità, avvenute al XXII Congresso del Pcus per montare una campagna d'odio contro il nostro partito e la sua direzione. La campagna d'odio del nemico è diretta innanzi tutto contro i dirigenti che rappresentano la forza operaia e contadina e in primo luogo contro il Com. Italo, il presidente del Consiglio di Stato della Repubblica democratica tedesca. Con questa campagna d'odio contro il compagno Walter Ulbricht il nemico attacca non soltanto l'aspetto e l'ideale nostro della grande causa di Luxemburg e Lenin, ma anche la grande funzione direttiva della classe operaia delle sue forze d'avanguardia marxista-leninista della SED il potere dei contadini e degli operai tedeschi ed il centralismo democratico.

Il nemico vuol dar ad intendere che proprio questi principi si identificano con il culto della personalità. In realtà gli errori di Stalin non consistono nel centralismo democratico del nostro Stato socialista, ma proprio nel contrario. Stalin violò il centralismo democratico e si pose al disopra del partito, disprezzò e violò le norme leniniste della collegialità e della democrazia interna. Egli arretrò in tal modo gravi danni al partito comunista dell'Unione Sovietica e al movimento operaio internazionale.

OFFERTA
Il compagno Napoleone Pissiri ha offerto L. 100 il nostro settimanale nel rinnovare l'abbonamento.

Leggete e diffondete l'Avanti!

ni nel passato ed anche oggi. Una interpretazione alla Scriba, alla Bettiol o di altri ancora, che è un'interpretazione che rimane ispirata dall'odio della guerra fredda, questa è inaccettabile e inaccettabile. No. Per quanto riguarda le cose sono chiare e il legame indissolubile fra la democrazia e il socialismo noi lo abbiamo stabilito. Lo teniamo, in piedi, lo continueremo a tenere in piedi e questo continuerà ad essere uno degli elementi fondamentali della nostra azione critica all'interno del movimento operaio. Ma con questa stessa legittimità, con il diritto che ci dà appunto questa ripresa del carattere autonomo delle idee e delle teorie e della pratica socialista, allora noi esigiamo che all'interno del nostro Paese si cominci a riempire la democrazia, le forme della democrazia di una sostanza effettiva, nella convinzione che una democrazia non sopravviverà a lungo, non vivrà a lungo se la sua base popolare non sarà allargata, e se quei diritti di libertà che oggi sono in gran parte solo dei diritti formali non verranno riempiti di una sostanza sociale di un potere effettivo, se la differenza, la distanza esistente fra le classi non sarà accorciata e un tempo, ci auguriamo, abbattuta, perché allora non vivrà la democrazia ma una forma di fantasma, una larva di democrazia mentre noi vogliamo creare ed agire perché si crei nel nostro Paese una democrazia effettiva che viva a lungo. E siamo tanto più interessati a questo perché abbiamo conseguito questa convulsione del carattere democratico della lotta per il socialismo. E come si potrebbe svolgere se non non riusciamo a creare istituti di ordine economico e sociale e politico che rafforzino in Italia la democrazia. In questo quadro dunque sta la nostra decisione di rendere possibile il governo che si sta oggi preparando. E sta anche nell'augurio che questo governo possa in modo più concreto e con iniziative più determinate sviluppare quello che ci sembrò l'inizio di un corso differente della politica estera italiana, con il viaggio di Fanfani a Mosca, con le sue dichiarazioni sulla necessità di trattative sul problema di Berlino, con quella che ci parve la sua inclinazione a interpretare gli obblighi nazionali al nostro Stato dall'Alleanza Atlantica nel senso della distensione e della trattativa fra i due blocchi e fra gli stati maggiori dei due blocchi. Anche su questo punto la speculazione tentata contro di noi, come uno degli argomenti maggiori per dipingere come impossibile il centro-sinistra e cioè il fatto che il PSI è neutralista è una speculazione caduta. E del resto non poteva non cadere; perché è stato più volte chiarito e lo ribadiamo che il nostro neutralismo non è inconciliabile con una interpretazione distensiva e limitata agli obblighi del trattato di alleanza che l'Italia ha contratto. Certo vi è una inconciliabilità ma questa è con l'interpretazione oltranzista, con quella che ha trovato tanti eloquenti campio-

Un grande esempio di maturità

Ecco quali sono le grandi cose rivoluzionarie che noi chiediamo in questo momento. Sono mutamenti moderati e possibili. Si comprende che la destra ostacoli, perché la destra comprende che se questo accade si apre una fase nuova che potrà avere importanti sviluppi, perché la destra comprende che cade il monopolio effettivo che essa ha esercitato sulla società italiana nell'economia e nello Stato fino ad oggi. Si comprendono di meno resistenze che si avvertono anche all'interno della stessa maggioranza che si è costituita attorno all'on. Moro. Ma noi confidiamo che con l'appoggio dell'opinione pubblica, una larga mobilitazione di opinione popolare queste difficoltà possono essere superate e rapidamente superate; perché siamo convinti che se nella situazione presente, così come si è venuta sviluppando, non si dovesse giungere ad una soluzione positiva del governo, forse il Paese potrebbe rapidamente ricadere in avventure estremamente pericolose. E poiché siamo coscienti di questo, poiché siamo coscienti del pericolo che minacciano sopra l'Italia in Europa, anche avvertiti dalla lezione della vicina Francia, per questo noi non abbiamo esitato e non esitiamo ad assumere le nostre responsabilità. E per quanto dipende da noi, per quanto dipende dal PSI faremo il possibile perché la crisi di governo abbia una soluzione positiva, e dopo che si sarà costituito un governo sulla base di un programma e di scadenze precise faremo del nostro meglio perché questo governo possa realizzare questo programma entro le scadenze nelle quali si sarà impegnato a realizzarlo.

Io credo che diamo un grande esempio di maturità e di responsabilità al Paese, se ricordiamo soltanto quali sono stati gli ostacoli che abbiamo dovuto vincere in noi stessi. Se ricordiamo quale è stato il tipo di lotta politica combattuta in Italia in questi anni — quella che fu chiamata « lotta per il centro » — e se ricordiamo tutto questo allora dobbiamo essere fieri che il movimento dei lavoratori che segue il nostro Partito ha avuto la capacità di superare questi ostacoli per trovare la soluzione ai problemi del Paese. E chi dunque dice che il PSI non è un partito maturo per governare il Paese, costui nega la verità e la verità come si svolge sotto gli occhi di tutti. Ma indipendentemente da quello che si dice interessatamente nella polemica, noi siamo coscienti delle nostre responsabilità e le porteremo innanzi sino in fondo, sapendo che nella nostra coscienza di militanti del movimento operaio e militanti fedeli alla tradizione socialista, sapendo nella nostra coscienza che abbiamo fatto e faremo quanto è a favore della democrazia e della nostra libertà e dei nostri interessi. E vogliamo soltanto avvertire un'ultima cosa e un ultimo punto: è quello che riguarda il modo con il quale si può giungere a questo incontro, o a questo appuntamento al quale noi non mancheremo; a questo incontro o appuntamento col PSI. Certo, l'ora delle decisioni è vicina, ma per giungere ai presenti all'ora di queste decisioni con la coscienza che noi abbiamo, con la stessa coscienza che noi abbiamo dell'importanza di questa decisione di questa ora. Ma gli altri partiti vi si avvicinano sapendo che essi stanno per incontrare non un gruppo di uomini ambiziosi di potere, ma un grande partito che appartiene alla democrazia italiana, al movimento socialista e ne è la espressione più autentica e quindi agiscono con quel livello morale e politico adeguato all'importanza di questo incontro, dell'incontro con questa grande forza, con questa grande tradizione e delle nostre responsabilità. E con questo grande ideale.

vanti alla legge, qualunque sia la loro condizione politica, della quale essi non debbono rispondere alle autorità: che nei luoghi di lavoro, negli uffici e dovunque si stabiliscono nuovi rapporti che su questi nuovi rapporti si edificano il consenso e la fiducia delle grandi masse popolari nel regime democratico.

Questo ripeto, non è un programma di governo; non può essere racchiuso in una formula di governo ma può essere una azione di governo. Abbiamo apprezzato, ad esempio, il modo con il quale Moro ha posto la questione dei rapporti fra il suo partito e i comunisti. Non perché condividiamo quegli argomenti. Ma perché ci è parso che il modo volgare usuale, triviale col quale questo è stato fatto nel passato cominci ad essere mutato, anche nella stessa visione degli uomini più responsabili del partito. Questo dovrebbe essere un inizio di un nuovo corso delle cose. Perché non ci scandalizziamo affatto se troviamo un partito il quale vuole combattere il comunismo, vuole combattere noi ed altri partiti, fino a quando la lotta si mantenga sul terreno della competizione democratica. Ma non possiamo consentire né verso i comunisti, né verso nessun altro, che gli organi del potere statale finiscano col diventare strumenti politici di parte, e in specie di persecuzione individuale, contro persone e cittadini i quali hanno delle opinioni diverse. Perché questa è l'essenza della democrazia e non esiste la democrazia e non esiste un regime strettamente liberale se non si riconosce in primo luogo questa libertà. E non vale l'argomento che i comunisti devono al potere hanno negoziato la libertà e abolito la democrazia. Perché, se si vuole sostenere la superiorità della democrazia sul sistema che è stato instaurato dai comunisti, bisogna cominciare a garantire la democrazia e la libertà per tutti e non applicare invece dei sistemi simili a quelli criticati.

Ora le nostre posizioni in proposito sono assolutamente chiare e per tutti le critiche e gli attacchi più o meno rabbiosi di Malagodi e di tutta la destra e anche della destra interna del partito d.c. ci lasciano assolutamente tranquilli, perché anche su questa questione di carattere più generale che riguardano la democrazia, noi, prima di chiedere la libertà, abbiamo fatto i conti con noi stessi, con le nostre idee e con le nostre teorie.

Ora tutti sanno che su questi problemi abbiamo sostenuto e sosteniamo una polemica spesso volte accesa, aspra anche coi compagni comunisti; perché appunto noi abbiamo rivendicato il carattere profondamente democratico del socialismo e espresso un giudizio che non è un giudizio positivo, ma negativo e di critica contro una certa determinata esperienza di attuazione di un regime socialista o di un regime comunista che a nostro avviso si è discostato dai principi

Solidarietà con gli antifranchisti



La dittatura franchista in una vignetta di Bosch.

L'annunciato incontro internazionale a parità di diritti del popolo spagnolo avrà luogo a Roma nei giorni 13-14-15 aprile prossimi. L'iniziativa — che si propone di realizzare la libertà per la Spagna e di stabilire i mezzi più efficaci per esprimere la solidarietà del popolo spagnolo operaio della dittatura franchista — era stata inizialmente annunciata per il 15-16 febbraio. La data era variata ed il convegno era invece fissato, oltre che in Europa anche nelle due Americhe. Aveva indotto il Comitato Organizzatore alla decisione di trasferire il convegno per motivi di ordine e per i problemi organizzativi. Numerosi aderenti conti-

(Continua dalla 2a pag.) eration di un tempo. E questo è uno dei punti più delicati della polemica attuale. È il punto nel quale più probabilmente si scatenerà l'attacco della destra, la quale vuole conservare questo vecchio Stato centralizzato. Lo Stato centralizzato nel quale tutto deve essere deciso a Roma, in cui i problemi delle popolazioni locali che potrebbero trovare una soluzione locale sotto il controllo della opinione pubblica locale non possono trovare nessuna soluzione, bisogna andare a Roma, battere alle porte dei Ministri, cercare le compattezze dei generali o degli alti burocrati del Ministero e quando Malagodi si batte contro l'ordinamento regionale in nome della unità dello Stato egli in realtà non difende l'unità dello Stato, che non è minacciata o compromessa dalle autonomie regionali egli in realtà difende il diritto a tenere in piedi, il diritto di una piccola parte della borghesia italiana a tenere in piedi uno Stato accentrato dal quale è molto più facile ottenere favori e privilegi, come del resto è dimostrato dai risultati dell'inchiesta sullo scandalo Finicredito mentre se esistesse autorità locali, enti politici decentrati, i quali sotto il controllo delle popolazioni amministrassero la cosa pubblica, forse quelle, anzi certamente quelle complicità quei favori, quegli interventi dal centro sarebbero assolutamente impossibili, la democrazia disporrebbe di strumenti nuovi i quali del resto furono concepiti allora, dalla Costituzione, per i problemi indispensabili per il superamento del vecchio Stato monarchico-fascista.

Ecco la grande idea rivoluzionaria che noi agiamo e che poniamo come condizione per rendere possibile quello che il Congresso DC si è assegnato, cioè la formazione di un governo di centro-sinistra. I problemi attuali del Paese. Ecco la nostra rivoluzione. Chiediamo che il vecchio Stato centralizzato che fu praticamente, anzi giuridicamente abbattuto dalla Costituzione, lo si abbattuto nei fatti e che nasca e che si dia vita per la prima volta in una specie di culto, che deriva anche dalla tradizione regionalista. Basta ricordare che il vecchio Stato centralizzato che era largamente regionalista, basterebbe ricordare che il partito repubblicano ha del resto l'autonomia regionale una specie di culto, che deriva anche dalla tradizione regionalista. Basta ricordare che il vecchio Stato centralizzato che era largamente regionalista, basterebbe ricordare che il partito repubblicano ha del resto l'autonomia regionale una specie di culto, che deriva anche dalla tradizione regionalista. Basta ricordare che il vecchio Stato centralizzato che era largamente regionalista, basterebbe ricordare che il partito repubblicano ha del resto l'autonomia regionale una specie di culto, che deriva anche dalla tradizione regionalista.

Tutti i cittadini debbono essere uguali davanti alla legge. Sono espedienti, sono pretesti, sono rapporti che non possono sembrare, ma in realtà non sono, che non si mantengono ferma la nostra idea che non si

I comunisti tedeschi e il XXII Congresso

(da un articolo dell'organo della S.E.D.)

Anche i comunisti tedeschi si sono dichiarati concordi con Krusev dopo il XXII Congresso del Pcus. In tema di destalinizzazione l'organo ufficiale della SED, « Neues Deutschland », ha pubblicato a suo tempo un articolo nel quale si afferma che sempre nella Germania orientale ci si attiene alle norme leniniste e democratiche.

Da questo articolo stralciamo il passo che segue: « Il nostro Partito ha raccolto alcune manifestazioni dovute all'imitazione meccanica delle esperienze del Pcus e dello Stato sovietico, il che non significa essere contrari alla validità generale delle esperienze fondamentali sovietiche, bensì al trasferimento dogmatico e meccanico di determinate esperienze senza tener conto delle nostre condizioni concrete. Ma alla terza conferenza del partito, come pure in seguito, è stato chiarito che nel nostro Partito e nel nostro potere popolare non vi furono violazioni gravi e tragiche della democrazia interna di partito, della legalità rivoluzionaria socialista, non furono mai compiute rappresaglie in massa e non si giunse mai ad episodi quali, per esempio, i processi Ralke e Kostoff. Ciò dipende dal fatto che la SED ha sempre rispettato e osservato le norme leniniste relative alla vita di partito. In conformità allo statuto del partito si indotano regolarmente congressi e conferenze di partito, come pure sedute plenarie del Comitato centrale. Si

Esporrà a Roma il pittore Pessarelli



Do po il successo della mostra al Museo Civico di Bologna il pittore Germano Pessarelli è stato invitato alla Galleria « Nuova Pesa » di Roma dove esporrà assieme a Lenzi e Roda. Pesa di Bologna, Pessarelli ha vinto recentemente il Premio Città di S. Giovanni in Persiceta, ed è stato premiato alla edizione del « Marzabotto della Rivoluzione ». Opere di Pessarelli sono state acquistate dalla Galleria d'Arte Moderna di Bologna e da vari collezionisti privati. Il giovane pittore è stato allievo, all'Accademia di Belle Arti di Bologna, dei maestri Morandi e Romagnoli dai quali ha appreso la lezione del rigore formale e della coerenza stilistica. La sua pittura ha un carattere dolcemente intimista. I suoi soggetti preferiti li ricava dal quale un fine e garbato insieme. (Nella foto: il pittore Pessarelli).

Leggete e diffondete l'Avanti!

Al Consiglio Comunale

Approvato il bilancio 1962

Hanno votato contro D.C., P.S.D.I. e M.S.I. - Il Prof. [Alvisi ha riaffermato la validità della linea elaborata dalla Giunta

Il Consiglio Comunale ha concluso mercoledì 7 febbraio la discussione sul bilancio preventivo 1962. Nella replica agli interventi il Sindaco ha detto che nella sua relazione la Giunta ha cercato di indicare una linea d'azione irradotta in atti concreti di bilancio per uno sviluppo economico sociale e democratico nel quadro di una programmazione economica globale diretta al rinnovamento delle strutture della nostra società nazionale.

Questa è la via per giungere ad un maggiore benessere e ad una maggior giustizia sociale, rivendicata oggi da ogni parte. Ma occorre una politica di sviluppo economico, programmatica, diretta a limitare il potere dei monopoli, a modificare le strutture economiche e sociali in modo tale da permettere uno sviluppo organico ed equilibrato in ogni settore dell'attività produttiva (industria, agricoltura, attività commerciale, ecc.) e il soddisfacimento delle esigenze dei servizi pubblici e della assistenza sociale e previdenziale.

Tale linea è ritenuta valida a garantire un graduale ma urgente trasferimento del reddito globale e quindi del benessere alle varie categorie sociali, secondo giustizia: a superare in alcuni settori, agricoltura e distribuzione in particolare, situazioni di crisi e pericoli di involuzione; a garantire un maggiore sviluppo della democrazia economica e politica.

Tutto questo, ha detto il Sindaco, non è stato affrontato nel dibattito con un confronto aperto, a questo livello, delle opinioni fra i vari gruppi consiliari. Le minoranze hanno eluso le questioni di fondo, opponendo una contrapposizione ideologica che ha tutta l'aria di sfuggire al dibattito, perché al di sopra dei principi e delle posizioni ideologiche è sempre possibile il dialogo sulle cose concrete da affrontare e risolvere e l'azione dei singoli partiti viene giudicata in base alla propria utilità.

Il dott. Menicucci, controparte del Sindaco, afferma di essere d'accordo per una programmazione di opere a lunga scadenza per evitare interventi a carattere settoriale e, ma allora dovrebbe essere d'accordo con la nostra impostazione, o almeno approvare gli stanziamenti mossi in bilancio per gli studi da farsi.

La lotta dei lavoratori della terra, ha ripreso con vigore in questi giorni con una giornata di sciopero regionale che ha avuto luogo giovedì 15 u.s. a Imola con una manifestazione che ha interessato tutta la zona imolese, durante la quale ha parlato il segretario della C.d.L. Mazzolani.

La lotta dei lavoratori della terra, ha ripreso con vigore in questi giorni con una giornata di sciopero regionale che ha avuto luogo giovedì 15 u.s. a Imola con una manifestazione che ha interessato tutta la zona imolese, durante la quale ha parlato il segretario della C.d.L. Mazzolani.

La lotta dei lavoratori della terra, ha ripreso con vigore in questi giorni con una giornata di sciopero regionale che ha avuto luogo giovedì 15 u.s. a Imola con una manifestazione che ha interessato tutta la zona imolese, durante la quale ha parlato il segretario della C.d.L. Mazzolani.

La lotta dei lavoratori della terra, ha ripreso con vigore in questi giorni con una giornata di sciopero regionale che ha avuto luogo giovedì 15 u.s. a Imola con una manifestazione che ha interessato tutta la zona imolese, durante la quale ha parlato il segretario della C.d.L. Mazzolani.

La lotta dei lavoratori della terra, ha ripreso con vigore in questi giorni con una giornata di sciopero regionale che ha avuto luogo giovedì 15 u.s. a Imola con una manifestazione che ha interessato tutta la zona imolese, durante la quale ha parlato il segretario della C.d.L. Mazzolani.

Si lotta nel settore terra

La lotta dei lavoratori della terra, ha ripreso con vigore in questi giorni con una giornata di sciopero regionale che ha avuto luogo giovedì 15 u.s. a Imola con una manifestazione che ha interessato tutta la zona imolese, durante la quale ha parlato il segretario della C.d.L. Mazzolani.

La lotta dei lavoratori della terra, ha ripreso con vigore in questi giorni con una giornata di sciopero regionale che ha avuto luogo giovedì 15 u.s. a Imola con una manifestazione che ha interessato tutta la zona imolese, durante la quale ha parlato il segretario della C.d.L. Mazzolani.

La lotta dei lavoratori della terra, ha ripreso con vigore in questi giorni con una giornata di sciopero regionale che ha avuto luogo giovedì 15 u.s. a Imola con una manifestazione che ha interessato tutta la zona imolese, durante la quale ha parlato il segretario della C.d.L. Mazzolani.

La lotta dei lavoratori della terra, ha ripreso con vigore in questi giorni con una giornata di sciopero regionale che ha avuto luogo giovedì 15 u.s. a Imola con una manifestazione che ha interessato tutta la zona imolese, durante la quale ha parlato il segretario della C.d.L. Mazzolani.

La lotta dei lavoratori della terra, ha ripreso con vigore in questi giorni con una giornata di sciopero regionale che ha avuto luogo giovedì 15 u.s. a Imola con una manifestazione che ha interessato tutta la zona imolese, durante la quale ha parlato il segretario della C.d.L. Mazzolani.

BONORA SALUMI e CARNI salumificio di Imola ricorda alla vasta ed affezionata clientela i suoi rinomati prodotti genuini

OILCOKE IMOLA - Viale Aspromonte, 13 - Tel. 37-93 combustibili liquidi e solidi Olii combustibili super fluidi additivati per riscaldamento - Antraciti primarie Inglese - Sud Africana - Donetz Tedesca - Fossili - Mattonelle Union Cokes Legna

Hotel Ristorante Bar OLIMPIA IMOLA Tel. 4130 4131 particolarmente attrezzato per cerimonie

Banca Coop. di Imola I Soci della Banca Cooperativa di Imola sono convocati in assemblea ordinaria per le ore 15 di Domenica 18 Febbraio 1962, nei locali del Giardino d'Infanzia «Romeo Galli» in Imola, Viale Rivalta, 6, al fine di discutere e deliberare sul seguente

Cassa di Risparmio di Imola PIANO VERDE La Cassa di Risparmio di Imola è autorizzata alla concessione di prestiti agrari per conduzione (durata un anno) ai coltivatori diretti, affittuari, mezzadri, Cooperative agricole ed aziende in fase di radicale trasformazione.

COOPERATIVA DI CONSUMO «LA POPOLARE» MEDICINA TELEFONO N. 95-1-25

Cooperativa fra Operai Braccianti ed Affini - Imola

Mercati ambulanti: soluzione organica?

L'amministrazione comunale si propone di affrontare lo studio del complesso problema onde dargli una soddisfacente soluzione

Sulla questione dello spostamento dei mercati ambulanti vi è in corso una discussione con pareri discordi, favorevoli o contrari o indicanti soluzioni diverse. Ciò si rileva dagli articoli apparsi su «Sabato sera» e da quello scritto da Alfredo Chiodini sull'ultimo numero del nostro settimanale.

corre un nuovo e più ampio mercato ortofrutticolo all'ingrosso con magazzini e depositi interni, frigoriferi, ecc., come deve essere organizzato il mercato ambulante e di quali strutture necessiti: quali forme di vendita e distribuzione dovranno adottarsi.

Vaccinazioni e vendita stracci:

Due ordinanze del Sindaco

COMUNE DI IMOLA Il SINDACO, vista la Circolare n. 4 in data 17 Gennaio u.s. dell'Ufficio del Medico Provinciale;

Il SINDACO, vista la Circolare dell'Ufficio del Medico Provinciale n. 7 in data 22 u.s.;

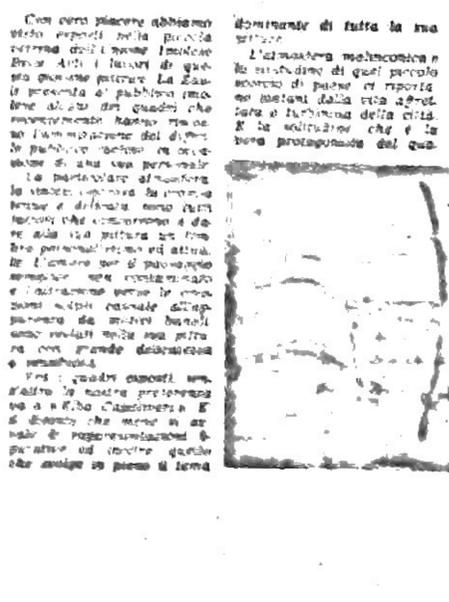
IN MEMORIA Franco Marabini e la famiglia Zappalà in memoria del figlio Annibale Creti sottosegretario L. 1.900 al nostro settimanale.

LA LOTTA Settimanale organo del P.S.I. Fondata da Antonio Costa

Verdura table with columns: Verdura, Mln. Kg., Mln. Kg.

Verdura table with columns: Verdura, Mln. Kg., Mln. Kg.

Artisti in vetrina: Gigliola Zauli



Con cura piacere abbiamo visto esposti nella piccola vetrina dell'Unione Imolese...